



## Teodorani, Nanni e Bonini Il carciofo "cucinato" su tela

SERGIO SERMASI

I carciofi, coltivati in Sicilia dagli albori del primo millennio, oggi fanno parte della cultura gastronomica internazionale, tanto da meritarsi nel 1954 "L'ode al carciofo" inclusa in *Las odas elementales* del poeta cileno Pablo Neruda: «Il carciofo dal tenero cuore si vesti da guerriero/ ispida edificò una piccola cupola,/ si mantenne all'asciutto sotto le sue squame...» per finire in cucina bollito: «...poi squama per squama spogliamo la delizia e mangiamo la pacifica polpa del suo cuore verde».

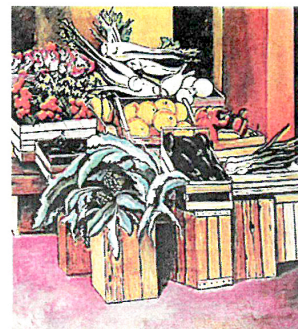
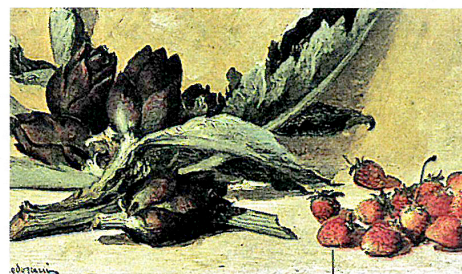
Un soggetto, già presente in mosaici romani, dalla fine del Cinquecento con la sua diffusione in Europa viene inserito da molti pittori nelle composizioni fino ai giorni nostri. Anche in Romagna gli «articiöch», come vengono chiamati, entrano nel repertorio di alcuni di loro.

**Fortunato Teodorani** (Cesena 1888-1960), ospite dal 1905 dell'istituto per sordomuti Gualandi di Firenze, riceve gli insegnamenti di Giuseppe Cassioli che lo educa secondo rigorosi criteri accademici. Rientrato a Cesena, lavora con grande impegno eseguendo molti ritratti, scene di genere, nature morte e paesaggi. In parallelo si conquista una solida reputazione di freschista e decoratore di chiese e di edifici pubblici e privati muovendosi fra Cesena, Roma, Cattolica, Fossombrone, Sogliano al Rubicone, Rimini e altre città. Uno dei suoi temi più conosciuti e di maggior successo sono le "Tavole romagnole": una serie di composizioni con i tipici mangiari di Romagna in bella mostra dipinte a cavalletto, come quella del 1931

per il famoso ristorante Casali di Cesena. In linea con questo tema si inserisce il magistrale mazzo di carciofi violetti di fine inverno in compagnia delle fragole primaverili eseguito nel 1938 che richiama il "Piatto cinese con carciofi, rosa e fragole" della pittrice barocca Giovanna Garzoni a Palazzo Pitti a Firenze, forse ammirato in gioventù.

**Anna Maria Nanni** (Cesenatico 1937-2021), pittrice, ceramista, scultrice e mosaicista, dopo gli studi accademici a Ravenna parte in linea con il realismo novecentesco per avvicinarsi progressivamente al Nuovo Futurismo rielaborandolo con regole e forme innovative, come la commistione di generi e il libero uso dei materiali, interpretati spesso in chiave pop, allacciandosi al linguaggio di Marco Lodola, al quale l'accomunano la passione per il ballo e per la musica. Su "I colori della vita", la bella monografia curata da Orlando Piraccini, edita da Serigraf nel 2017 a lei dedicata, oltre alla biografia, figura buona parte della sua produzione come la tela "Carciofi" del 1985. Un ritorno al realismo iniziale quando è già in corso la sua svolta futurista.

Diversamente, **Demos Bonini** (Rimini 1915-1991) nel 1982 dipinge il banco di un fruttivendolo fatto di cassette di legno sul quale, in mezzo alle altre verdure di stagione ben identificabili, risalta un mazzo di mammolesse romanesche. Una bella pittura, robusta e ben delineata nel segno e nel colore, che rimanda al Neorealismo acquisito dalla frequentazione dello studio romano di Renato Guttuso alla fine degli anni Quaranta.



Anna Maria Nanni, "Carciofi" 1985  
Fortunato Teodorani, "Natura morta con carciofi e fragole" 1938  
Demos Bonini, "Banco di frutta e verdura" 1982